

Fabio Tomassini, di fede santantoniara, appartiene alla storica famiglia dei "Muli" devoti da generazioni al Cero di s. Antonio.

Ha iniziato il suo percorso ceraiolo, sotto la stanga, all'interno della muta detta di"Spara", come punta davanti nella callata dei "meli", poi nel "secondo buchetto" ed infine anche nel tratto di ascesa al monte.

Come naturale percorso, per affinità lavorativa, entra a far parte dell'Università dei Muratori nel 1998, collaborando in momenti diversi della vita associativa senza tralasciare le attività legate alla sua esperienza ceraiola.

Viene estratto nel 2017, in una emozionante attesa durante gli anni di mancata selezione.

La sua felicità è coronata nella condivisione di questo momento indimenticabile, con l'amico di sempre Ubaldo Stocchi.

Abbraccia idealmente ogni ceraiolo, giovane e meno giovane, collega, amico e conoscente, come a trasmettere ed assorbire le emozioni del prossimo 15 maggio.

Ubaldo incarna la giovialità dello stare insieme, dalla battuta sempre pronta, tenace ed umile.

Il suo urlo liberatorio nel momento dell'estrazione dal bussolo (ultimo nome dell'urna), rende l'idea dell'emozione con cui si appresta a vivere il prossimo 15 maggio.

Potrei raccontare che fin da piccolo ha preso il cero di S. Ubaldo, grazie a Marcello Nicchi, ma non è questo che apprezziamo di lui.

Nel tempo, causa lavoro, si è distaccato dalla vita del cero, ma non dalla festa, infatti, spinto da caro collega e amico Novello Fratini è approdato nel sodalizio dell'Università dei Muratori, trovando qui un nuovo modo di dare la spallata

Presente nella vita associativa, dall'allestimento della tavola bona, alla preparazione del baccalà.

Sospira Ubaldo, pensando al prossimo 15 maggio, si auspica che proceda bene ogni aspetto della festa e della corsa stessa.

Riflette tra sè e confida nelle risorse che ogni eugubino ceraiolo ha, per far si che sia un 15 maggio da consegnare alla storia al pari di ogni altra Festa dei Ceri!!!

San Giorgio

Luca Bedini



La passione per i Ceri ce l'ha sempre avuta nel sangue sin da bambino, quando, con gli amici sangiorgiari di San Martino, tra una partita di pallone dal 'prete' ed una corsa in bicicletta organizzava nel mese di maggio per il cero piccolo la muta dei 'vecchi'. Che per un gioco del destino, poi, è stato lo stesso pezzo che lo ha visto assaggiare per la prima volta in città il peso della stanga sia del Cero mezzano qualche lustro successivo che con quello grande ancora più avanti con la manicchia di San Martino che, ceraiolescamente parlando, lo ha tenuto a battesimo e lo ha cresciuto. Si perché di lui possiamo tranquillamente dire che in quel quartiere, in quei vicoli, in quelle piazze ha acquisito dai ceraioli del posto (tutti indistintamente da fede e colore) lo spirito, i valori e la passione per la festa più amata. Ed è forse questo il filo che lega la carriera di Luca ai Ceri: il vivere la festa insieme agli altri. Perché per lui i Ceri non sono un giorno, non sono un momento, ma sono un modo di socializzare, di essere, di vivere e di stare in compagnia durante tutto l'arco dell'anno. Nell'anno 2013 è stato anche capocetta del capodieci Andrea Martiri con cui è legato da una profonda amicizia. Dagli inizi da bambino in via Cayour di strada ne ha fatta tanta: i 'meli', le birate della sera ed il monte con il piccolo. Gli stessi identici pezzi coperti poi negli anni a venire anche con il mezzano in una carriera pressoché perfetta e senza sbavature. Per poi arrivare nei Ceri grandi ad essere protagonista come punta dietro nella muta di Santa Maria, ceppo davanti sui 'vecchi' e capodieci sul monte. Carriera che ha trovato il suo apice quest'anno con la complicata elezione a primo capodieci del gennaio scorso. Un mix perfetto quindi di passione, bravura ed amicizia: un giusto riconoscimento per una persona ed un ceraiolo di spessore. E di questo tutta la sua famiglia (che a proposito oltre ai figli Giulia e Matteo si è da pochissimo allargata con l'arrivo di Cristiano per un gennaio per lui intensissimo), gli amici storici, la manicchia di San Martino ed il cero tutto ne sono felici. E saranno con lui nel prossimo 15 maggio. Forza San Giorgio, forza Luca.

Sant'Ubaldo

Pietro Menichetti



Ciò che ci rende felici nell'avere Pietro come primo capodieci è sentimento di una grande gioia; questa brocca è il frutto di un lungo percorso durante il quale ogni ceraiolo della Manicchia ha dato il suo contributo stringendosi a Pietro e vivendo, assieme a lui, ogni attimo che lo ha portato ad essere eletto. Descrivere Pietro come ceraiolo, sarebbe superfluo, del resto, come tutti i Capodieci che lo hanno preceduto, la passione e l'amore per il Cero sono ineccepibili come il suo percorso ceraiolo. Pietro ha avuto anche la fortuna e l'onore di condividere la stanga con altre Manicchie ricoprendo il ruolo di "punta avanti" dei Meli, prima, e di Mijarini poi e diventando così, un importante punto di riferimento su cui credere ed affidare la corsa per l'anno 2019. Il 15 maggio si sta avvicinando, la nostra Manicchia sprizza giola da tutte le parti e tu, caro Pietro, a quale gioia stai pensando? A quelle che questa brocca ti ha già regalato o a quelle che ancora ti deve regalare? Come hai detto tu: "un gruppo forte lo fanno i singoli" ed in questa brocca noi tutti, te compreso, ci sentiamo una cosa sola; consapevoli che ogni singolo ceraiolo, dal più giovane al più anziano, è un anello importante per la Manicchia. Del resto si sa, tra un partenza ed il traguardo, in mezzo, c'è tutto il resto; ci sono le riunioni, le discussioni, le bevute, le goliardie, i pianti e le riflessioni ma ci sono anche i sentimenti, quelli veri, che ci fanno sentire amici uniti da un qualcosa di profondo che, a volte, non si riesce a spiegare.

L'augurio che ti facciamo noi tutti della Manicchia è che tu possa vivere con felicità tutta la giornata che ti vedrà protagonista; ci sia gioia fin da quando aprirai la finestra di casa per ricevere la sveglia dei ceraioli e la stessa resti intatta durante tutta la mattinata soprattutto quanto salirai sulla barella per compiere il rito dell'alzata. Caro Pietro noi Santubaldari ce la metteremo tutta per regalarti un giorno indimenticabile, ricordati di portare nel cuore S.Ubaldo. Forza Pietro sei la gioia di noi Saltubaldari e tutti ti siamo vicini, forza Capodieci FORZAAAAAAAAA!!!!!!

Sant'Antonio

Lucio Sollvevanti



Lucio Sollevanti de Pirro simpatia, goliardia, condivisione, unita a tanta passione per S.Antonio . Parlare di Lucio è parlare di persone sempre pronta alla battuta fatta con arguzia interpretando lo spirito Santantoniaro. Quando non è presente si sente la sua mancanza anche per i fatidici mortaretti sparati prima del suo arrivo: manca la battuta arguta, al momento giusto, sempre per sdrammatizzare e stemperare i toni, mai polemico o critico verso qualcuno perché Lucio è l'amico degli amici e tutti sono suoi amici.

D'altronde la storia della sua famiglia a partire da suo padre LELE DE PIRRO: autentico mattatore della "congrega santantoniara" e nipote di Pirro Sollevanti più volte capodieci negli anni '20-'30 non potevano che istradarlo nel modo migliore.

Si può dire che ha imparato a camminare già con il "ceretto" che il babbo Lele fece per lui che ancora oggi viene portato da tanti piccoli ceraioli in attesa di inchinarsi al Cero grande durante la mostra. La sua carriera da ceraiolo è quella classica dai Ceri Piccoli ai Mezzani per poi iniziare a fare la punta in via XX Settembre con la muta del Vescovato per poi entrare nella muta de Barbi a punta dietro con "gli amici di sempre" che ha fatto per ben 16 anni, facendo il barelone nel corso degli anni a San Martino e via XX Settembre e finendo gli ultimi anni a punta sulle girate senza tralasciare la soddisfazione di avere fatto il capocetta nel 2015 al suo inseparabile amico di sempre, Daniele Battistelli Boccino.

PILLOLE DI SAGGEZZA

"...I Ceri sono una festa autentica non perché sono antichi, ma perché sono vivi. Il passato è riportato verso il presente per essere riattualizzato..."

